

**L'INTERVISTA**

# “Brexit è stato un sintomo, May ha diffuso la malattia”

**Anthony Cartwright** L'autore de “Il taglio”: “La politica si è concentrata sul divorzio dalla Ue al posto di risolvere i problemi che l'hanno causato”

» **SABRINA PROVENZANI**

Londra

“**C**osa diavolo è successo a questo Paese?”. Anthony Cartwright risponde con una risata nervosa alla prima domanda diretta. È l'autore di *The cut, il Taglio*, romanzo commissionato dalla casa editrice Peirene per esplorare le radici della Brexit. Il libro è uscito nel Regno Unito nel primo anniversario del referendum e nei giorni del no del Parlamento dell'accordo con l'Unione europea, mentre i tempi del divorzio sembrano allungarsi almeno fino al 30 giugno. Ambientato a Dudley, ex cittadina mineraria dove Cartwright è cresciuto, racconta l'attrazione insospettabile fra il proletario Cairo, ex pugile ridotto a guadagnare pochi spiccioli bonificando siti industriali dismessi, e la sofisticata documentarista

Grace, piombata a Dudley dalla Londra ricca e intellettuale di Hampstead per un documentario sui Brexiteers. Mondi lontanissimi, che Cartwright racconta in modo credibile.

**Si aspettava il risultato del referendum?**

Ciò che mi ha sorpreso davvero è stato l'errore di calcolo della politica, indire un referendum nella presunzione di andare sul sicuro. È la grande causa del casino in cui ci troviamo ora. Ma proprio perché continuo a muovermi fra Londra e Dudley, due mondi separati, vedo Brexit come un sintomo, non una causa: la manifestazione di divisioni e disuguaglianze create molto tempo fa, mai sanate e peggiorate nel tempo. L'errore di calcolo è stato non capire che il referendum sarebbe stato l'occasione per dare sfogo a una rabbia profondissima per quelle disuguaglianze.

**Ma questo grido è stato ascoltato?**

No, questo è l'aspetto avvilente e preoccupante. Dopo quel voto mi pare che nessuno, non la politica, non certo il governo e nemmeno il fronte dei *Remainers* abbiano mai detto:

questa rabbia è giusta. La perdita è reale. Il dolore è reale. Incanalati contro il nemico sbagliato, la Ue come capro espiatorio di problemi che erano qui prima e ci resteranno dopo, comunque vada Brexit. Per 40 anni, politici cinici ed incompetenti hanno dato all'Ue, una entità astratta, la colpa per le proprie incapacità. Negli anni Ottanta, una tragica crisi dell'occupazione, e la colpa ai disoccupati. Oggi crisi dell'edilizia sociale, e la colpa ai senzatetto. La crisi dell'inglese bianco medio? La colpa è dell'Europa. Speravo che lo choc del risultato avrebbe interrotto questo automatismo, ma non mi pare sia successo.

**A Dudley, dove il Leave aveva preso quasi il 68% e l'Ukip era fortissimo. Cosa pensa la gente a più di due anni da quel voto?**

La gente è stanca, angosciata e sempre più piena di risentimento per come sono andate le cose, e per il senso di insufficienza con cui il loro voto è stato liquidato come ignorante e razzista. Paradossalmente, il dibattito su Brexit ha assorbito tutte le energie del governo e i problemi da cui il vo-

to è nato sono stati ignorati.

**Quanto ha contato l'ostilità all'immigrazione?**

Penso sia stato un fattore, ma non quello decisivo. E al contrario della diagnosi facile che del referendum è stata fatta, qui non ci sono 17,5 milioni di razzisti xenofobi e 16 milioni di santi. Sarebbe stato più utile andare alle radici sociali e politiche invece di liquidare tutta quella gente come stupida. La mappa del *Leave* si sovrappone alle aree più disagiate, quelle lasciate indietro da decenni. Perché ha votato contro il proprio interesse? Forse quando la gente è disperata fa cose disperate.

**Il *Leave* è il risultato di una strana alleanza fra la massa degli invisibili e una élite di privilegiati. Cosa li unisce?**

Questa strana alleanza credo sia una eredità della prima industrializzazione, quando le fortune del paese dipendevano dal successo dell'imprenditore locale. Ma questo è un paese che sta tornando indietro a tempi vittoriani: negli anni Sessanta e Settanta artisti e giornalisti venivano anche da centri minerari come Dudley, oggi vengono tutti da Eton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La proroga**  
Per Theresa  
May il limite  
è il 30 giugno  
*LaPresse*



*Stiamo  
tornando  
indietro:  
negli anni  
60 artisti  
e giornalisti  
venivano  
anche  
dai centri  
minerari,  
oggi  
vengono  
tutti  
da Eton*

